

N. 2

Telefono (0428) 90081 - (0433) 51187

AGOSTO 1983

# Bollettino Parrocchiale

PARROCCHIA  
DI S. LEONARDO  
**DOGNA**  
(UDINE)

## Quatri peraulis su le dutrine

In chesc' meis son finidis li ativitâz di scuele e di dutrine, i fruz si son liberâz di un lavôr di cjâf, di une fadie no simpri ricognossude come lavôr, ma come un scugnî imparâ alc par rivà un doman a vè un mistir in man.

Le scuele, e tant mancul le dutrine, no son vedûz come momenz educatîfs importanz, tant a di ch'a insegnin roibis ch'a coventin a cressi come personis seriis e inteligjentis imparant a lei e a scrivi, e soledut a resonà con sintiment e vivi con valôrs sans.

Le dutrine le à il scopo di fà cognossi il Signôr e il Vanzeli, no par jemplà il cjâf dai fruz di monadis, ma par daur il sens da le vite su le fonde di Gjesù Crist; al è un moment important chel da le dutrine parceche a si insegne che le vite le à un parcè, che al è un mût di resonà e di compuartâsi par fà il mont plui just scombatint pa le veretât e le justizie, che no sin parons da le gnostre vite e che vin un Paron ch'a nus insegne le strade par fà dut chest.

Le dutrine le vûl formà personis che pensin cul lôr cjâf vint simpri clâr che li peraulis e l'esempli dal Signôr nus indrècin e a son le guide da le vite.

Vignì a dutrine nol è pierdi timp; se mandais i fruz no faseis un plasè al predi, ma lu faseis ai vuestris fruz e a le societât. Vin bisugne di int che costruissi un vivi san, che scombati pai valôrs vèrs da le vite cun fuarce e cence poure, cun afiet e cence compromes. Si à bisugne di personis che si cjapin a cûr i

problemas dal paîs in ta umiltât da li propriis debolecis e ta sigurece che no sin bessoi, ma ch'a vin cun non il Signôr. A dutrine si impare a cognossi le Sante Bibie, ch'a è le peraule di Dio e duncje perauale sante e sigure che nus inlumine le strade; si impare che vin di cerî il Signôr, prealu, ubidilu, cence par chel sintîsi mancut oms, anzi viodint che non cuistîn valôr e importance e si sintîn clamâz, come i granc' oms da le Bibie, a jessi un segno e un lusôr tal mont.

No stin a dismenteà, in chest periodo di vacancis, che sin simpri cristians, che in chesti roibis no si pues là in feriiis.

Domandin a San Laurinç in chesti zornadis da le so fieste, che nus judi a jessi, come lui, personis di bonis azions e di prejere, in mût che le so fieste no le passi cu le fieste e cui bai.

Bisugne che simpri plui imparin a sfuarçasi ta roibis importantis e educativis, impegnansi i gjenitôrs a mandà simpri i fruz a dutrine, e non duc' a vivi ce ch'a vin imparât; ancje se cualchedun si lamente di vè cjapât qualche sberle dai predis par vie che no savevin le dutrine par chest nol covente fa di manco di vivi ce che nus an insegnât.

Il vuestri plevan

**don Rinaldo**



5 giugno - Processione del Corpus Domini con i bambini acua Prima Comunione.

# L'Anno Santo della Redenzione

« Una fede ed una vita autenticamente Cristiana debbono necessariamente sbocciare in una carità che fa la verità e promuove la giustizia ».

(Giovanni Paolo II)

Appare significativo che il Papa Giovanni Paolo II abbia scelto la solennità della Annunciazione come data di apertura dell'Anno Santo della Redenzione. Il fatto non sorprende. L'Annunciazione, prima che una festa della Madonna, è una festa del Signore. Il titolo, infatti, che la nuova liturgia dà alla solennità è questo: Annunciazione del Signore.

Con questa festa liturgica viene ricordato il mistero della incarnazione del Verbo di Dio che si è fatto uomo come noi per la salvezza dell'umanità. L'incarnazione è quindi la vera festa dell'uomo perché è il giorno in cui viene trasmesso all'umanità peccatrice il lieto annuncio che il Salvatore è in mezzo a noi. E' l'inizio della Redenzione che sarà completata con la morte e risurrezione di Cristo.

Nel Credo noi proclamiamo la nostra fede: «Per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria». L'incarnazione è il presupposto della morte e risurrezione di Cristo. Non sarebbe né morto né risorto se prima non avesse assunto una esistenza umana in tutto simile alla nostra, fuorché nel peccato.

L'Anno Santo della Redenzione deve essere vissuto tenendo lo sguardo fisso sulla persona di Cristo Salvatore e su tutti gli eventi della sua vita terrena, dal momento della incarnazione, alla risurrezione e ascensione al cielo. In ogni istante della sua vita, Cristo è il nostro Salvatore.

Per celebrare fruttuosamente l'Anno Santo bisogna viverne lo spirito. Il Santo Padre lo ha chiaramente indicato con queste parole: «L'Anno Santo è perciò un appello al pentimento e alla conversione come disposizione necessaria per partecipare alla grazia della Redenzione». Conversione significa appunto «aprire le porte a Cristo Redentore», credere in lui, accoglierlo nella nostra vita, seguirlo come nostra unica guida, guardare a lui come nostra unica salvezza: Tu solo, Signore, sei la nostra speranza.

Perciò i fedeli che giungono ai Santuari per compiere i riti per l'acquisto della indulgenza dell'Anno Santo, devono essere già spiritualmente preparati. L'improvvisazione non consente una profonda assimilazione dello spirito dell'Anno Santo e potrebbe condannare alla sterilità un dono di grazia dal quale il Papa si ripromette un profondo rinnovamento della vita cristiana e una crescita spirituale del popolo di Dio.

\* \* \*

L'Anno Santo proclamato dal Papa

non rende necessario il pellegrinaggio a Roma, ma chiede che ognuno di noi, viva la propria conversione nella chiesa locale, cioè nella sua comunità.

La Diocesi di Udine, cioè la nostra Chiesa locale, ha destinato i seguenti luoghi di pellegrinaggio:

- Cattedrale (Duomo di Udine)
- Santuario della Madonna delle Grazie di Udine
- Santuario della Madonna di Castelmonte
- Santuario della Madonna Missionaria di Tricesimo
- Santuario di S. Antonio di Gemona
- Istituto Piccolo Cottolengo di S. Maria la Longa
- Santuario del Crocifisso di Timau
- Santuario della Madonna di Lussari.

Si richiede la Confessione e la Comunione, con volontà seria e impegno di vita cristiana perché la visita ad un Santuario, o pellegrinaggio, possa servire a vivere l'Anno Santo in maniera seria.

## Il buon cattolico

«...Un lungo cammino separa il "buon cattolico" soddisfatto di sé, che fa il "suo dovere" che legge "giornali buoni" che vota "bene", ma che per il resto fa ciò che gli piace,

dall'abbandono totale del figlio di Dio, che ha rimesso la sua vita al Padre e cammina con la mano nella sua mano, attendendo tutto da Lui, con la semplicità del bambino e l'umiltà del pubblicano...

Il "sia fatta la tua volontà", ripetuto in tutta la sua profondità, è la luce della vita cristiana. Dobbiamo ripeterlo dal mattino alla sera, tutta la vita. Allora il Cristo diventa il nostro unico bene.

Certamente non siamo sicuri di camminare, senza sbagliare, nella via del Signore... possiamo cadere... e ognuno di noi è chiamato presto o tardi a fare l'esperienza di questa verità.

Chi appartiene al Cristo deve rivivere tutta intera la vita di Cristo. Deve percorrere anche lui la Via Crucis, conoscere il Getsemani e il Golgota.

Cristo è Dio e uomo e, per partecipare alla sua vita, dobbiamo imitarlo in tutto. La natura umana da Lui assunta gli ha dato la possibilità di soffrire e morire; la natura divina da Lui posseduta dall'eternità ha dato alla Sua vita e alla Sua morte un valore infinito e redentore.

Le sofferenze e la morte di Cristo si prolungano, continuano nel suo corpo mistico. Ogni uomo deve soffrire e

morire. Ma se è membro vivo del Cristo, questa sofferenza e questa morte acquistano una forza redentrice.

Così ogni uomo membro di Cristo persevererà incrollabile nelle tenebre della notte oscura e dell'apparente abbandono di Dio, mentre la Provvidenza divina permetterà questo tormento per compensare il peccato di un altro uomo, che il male ha separato da Dio, fino ad ottenerne il suo ritorno.

Per questo bisogna ripetere "Sia fatta la tua volontà", anche e soprattutto dal fondo di questa notte...».

Edith Stein

## «Dinsi une man»

### Problemas di país

*E' nato nel mese di aprile un foglio ciclostilato che viene distribuito alle famiglie di Dogna che vuole essere uno strumento di dialogo e di informazione sui problemi del paese. Così si diceva nel primo numero: «Questo foglio nasce dalla esigenza, da parte di alcuni giovani, di affrontare alcuni problemi del nostro paese, per cercare di risolverli insieme, facendo nascere la collaborazione fra la gente, per difendere la nostra salute — dignità — i nostri diritti e quindi noi stessi e il nostro paese».*

*E' uno strumento che vuole appartenere a tutti per essere una voce libera sui problemi nostri.*

*E' stato iniziato, tramite questo foglio, un lavoro di coscientizzazione e di informazione sul problema dell'alcolismo, malattia che colpisce soprattutto il Friuli. In seguito a questa presa di coscienza, si è iniziato a Chiusaforte, unendoci ad un gruppo che esiste da più di un anno, un lavoro di recupero di persone che hanno ammesso di essere nel problema.*

*Speriamo che tutti si sentano responsabili di «Dinsi une man» e diano la loro collaborazione, almeno nel prendere sul serio i problemi che vengono posti.*



Ecco i bambini che il 6 febbraio hanno partecipato alla loro festa.

# Il cristiano nella società

La persona umana, per sua natura, è un essere politico nel senso che è fatto per vivere in società.

Gesù ha detto ai suoi apostoli: « Essi non appartengono al mondo come io non vi appartengo » (Gv 17, 16).

Come deve essere, allora, l'azione del cristiano verso ciò che si chiama impegno sociale?

Prima di tutto bisogna affermare chiaramente l'importanza e la necessità che tutti si impegnino nel dovere dell'azione politica in quanto tutti sono membri responsabili della società.

La parola « politica », nel suo vero significato vuol dire « impegno per il bene della comunità sociale », ma purtroppo oggi ha perso questo significato e la si intende come azione di partiti. Dobbiamo, dunque, distinguere nel loro significato le parole « politica » e « partitica », non confondendo l'essere politici, cioè impegnati socialmente con l'appartenere attivamente ad un partito e dunque legati in tutto ad esso. L'uomo politico può essere anche libero da schemi e costrizioni di partito, anche se oggi, per essere efficaci, si hanno poche altre alternative, oppure si può vedere attualizzati i propri ideali da un partito.

Quindi, anche se non tutti sono iscritti ad un partito, tutti hanno il dovere di fare « politica ».

Tanto più il cristiano, che deve vivere l'amore per gli altri, non può essere politicamente assente dal proprio paese e dalla società intera. Ogni cristiano, proprio in nome dell'amore che deve agli altri, è tenuto ad orientare le sue attività al fine di cooperare liberamente con gli altri a promuovere una società sempre più rispettosa degli altri, in nome del Vangelo. E' una esigenza di vita evangelica il prendere sul serio le responsabilità politiche. Il cristiano agisce con una visione del bene di tutta la persona umana e di ogni persona; tale visione è ricevuta e mantenuta nella luce della fede cristiana e per questo fatto è spesso diversa da altre concezioni dell'uomo, in nome delle quali agiscono altre persone.

## IL CRISTIANO E IL VANGELO

Il Vangelo, se è visto solo come un libro che ci insegna un modo di organizzare la vita sociale, non ha niente di particolare da insegnarci e non offre soluzioni politiche e per questo ad alcuni il suo valore come guida per un'azione di tipo politico sembra debole rispetto alle ideologie che agiscono con competenza in questo campo.

La figura di Gesù Cristo è stata vista da altri come quella di un innocente condannato ingiustamente, come ce ne sono tanti nel mondo, e il Vangelo è considerato il racconto di un episodio del cammino dell'umanità verso la liberazione da ogni oppressione, cioè visto sotto l'aspetto politico-sociale o anche rivoluzionario.

Alcuni hanno scoperto il rispetto per l'uomo, il valore della giustizia e della lotta contro le ingiustizie, fuori del Vangelo. L'essenziale del Vangelo, il libro più importante per un cristiano, è dunque un'altra cosa.

Il Vangelo è inseparabile dalla per-

sona di Gesù Cristo, nato da Maria, riconosciuto come Dio, crocifisso, morto e risorto; il Vangelo è inseparabile dalle certezze rivelate che ci introducono nelle realtà inaccessibili alla ragione umana, ma la cui conoscenza ci è comunicata attraverso la Parola di Dio manifestata in Gesù. Questa rivelazione riguarda la vita dell'uomo al di là della morte, la sicura prospettiva della risurrezione e della vita eterna.

Il cristiano, nel vivere il Vangelo, è impegnato a lottare contro ogni forma di oppressione e di ingiustizia, contro il male che Cristo ha vinto e continuerà a vincere nei suoi discepoli e per mezzo loro: « Nel mondo dovrete soffrire; coraggio, però! Io ho vinto il mondo » (Gv 16, 33).

Il Regno di Dio sorge dalla liberazione dal male e si manifesta in tutte le opere dell'uomo attraverso l'amore, la giustizia, la pace.

E' proprio perché questo regno germoglia e porta frutti già quaggiù nel cuore degli uomini, deve farsi sentire anche nelle loro concezioni ed organizzazioni politiche. Le esigenze della legge dell'amore predicata da Cristo riguardano i rapporti degli uomini tra loro al punto da influire profondamente sulla concezione e sulla organizzazione della società.

Ma il Signore si rivolge sempre al cuore di ogni essere umano, alle coscienze individuali, non all'uomo in quanto collettività; il messaggio di salvezza è rivolto al singolo perché il Signore conosce ognuno di noi personalmente e il cristiano ha una relazione personale con lui. Per cui il cambiamento della società incomincia con un cambiamento, una lotta personale contro l'egoismo e il male.

## IL METODO

Il metodo di azione politica del cristiano non è l'odio e la violenza. Di fronte al suo popolo colonizzato, alla potenza occupante, ad un regime fiscale iniquo, di fronte al fariseismo e legalismo dei dirigenti religiosi, Gesù non ha fatto distinzione di persone e non ha mai opposto una categoria contro l'altra. Tra i suoi discepoli ci sono esat-

tori di tasse, pescatori, farisei, militari romani, prostitute, ..., e il messaggio di liberazione viene rivolto a tutti. La logica politica del cristiano non è dunque l'odio, ma un camminare con i poveri, i bisognosi della liberazione di qualsiasi tipo di male e di oppressione, per farli capaci di assumere liberamente le loro responsabilità in ciò che riguarda la loro propria evoluzione e cambiamento e la formazione di una società più giusta.

Il cristiano, poi, non tollera che le persone possano essere utilizzate e manipolate dai partiti, cioè indottrinate con false promesse, ma conserva il senso della verità, la libertà di giudizio anche nei confronti del proprio partito.

Nessuna ideologia può diventare un assoluto, l'unica soluzione possibile e l'esclusiva strada verso il progresso sociale; nessun tipo di ideale umano può diventare un idolo da adorare. Non si può dare la vita per una ideologia, ma per delle persone concrete. Una ideologia, invece, può rappresentare un modo di progredire verso una migliore organizzazione della società. In questo senso il cristiano, per poter agire più efficacemente e concretamente, sceglie il partito che più secondo lui lavora per il miglioramento della società, che più rispetta tutte le esigenze personali e collettive della persona.

Esiste, oggi, un partito così? Questo è il problema.

## Grazie, G. S. Dognese!

In barba agli scettici e a tutti quelli che pensavano che Dogna vivesse esclusivamente di « riflesso », è nato il « Gruppo Sportivo Dognese », con lo scopo di intraprendere nuove iniziative inerenti allo sport e cercare di coinvolgere i ragazzi del paese.

E... bisogna dire che i ragazzi hanno accolto con entusiasmo le nuove proposte e sperano in un'estate ricca di sorprese da parte del G. S. Nel frattempo cercheremo di sostenere i giovani della squadra di calcio, accomunati dalla passione per lo sport.

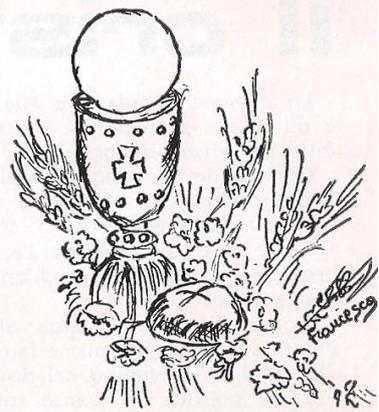
Allora, forza Dognese.

## Giovani d'oggi, campioni di domani?

**Battistutti Eraldo, Cecon Roberto, Taurian Luigi, Tommasi Almer, Tassotto Fabio, Cecon Claudio, Taurian Renato, Cecon Walter, Ambrosio Sandro, Pittino Stefano, Peruzzi Silvano, Silverio Stefano.**



# la prima comunione



"Il pane di Dio  
è colui che discende dal cielo  
e dà la vita al mondo."  
(Giov. vi, 33)

Serietà,  
allegria,  
bianchi erano i vestiti,  
fiori,  
preghiere,  
Eucarestia,  
regali,  
gente, moltissima gente.  
Vino nel calice,  
offerte,  
campane,  
campane che suonano,  
luci,  
moltissimi fiori nei vasi.  
Candele,  
canti,  
libri,  
vestiti bianchi,  
vestiti nuovi,  
una lunga coda in processione.  
Comunione, comunione.

Cesare

Comunione,  
ansia ed emozione,  
ci vestiamo,  
andiamo all'altare,  
sempre più emozione.  
Ci sediamo,  
attendiamo il sacerdote  
pensiamo a Gesù.  
Guardiamo il rito  
di Comunione.  
preghiamo per i nostri cari.  
Attendiamo la Consacrazione,  
l'Eucarestia viene distribuita,  
felicità è ricevere Gesù.  
Il cuore si apre.  
Comunione,  
felicità,  
amore per tutti,  
Comunione.

Daniel

## Preiere

Paiarnostar sante Lene  
ch'a pative tante pene,  
ch'a pative tant dolôr,  
al è muart gnostri Signôr.  
Lu an batût e scoreât,  
cu le lance trapassât,  
di sanc 'a colave une gotite  
su le piere mulisite  
e le piere si spacâ,  
dut il mont inluminâ.  
Luminaiso, Vou Madone?  
Luminaiso, Vou Signôr?  
Cui ch'al è sa,  
cui ch'al è dis,  
le so animute  
ve drette in Paradis.



Cesare, Maurizio, Denis, Daniel.

Vola, colomba bianca,  
vola su questo fanciullo;  
insegnagli la strada della fonte  
che si vuol dissetare;  
pure un capriolo la insegue  
nel suo cammino.  
Solo laggiù, all'orizzonte,  
vuol raccontare  
ciò che lui pensa  
ma non si fa capire.  
Solo nel mezzo dei prati,  
in quella casetta singolare,  
apre il suo cuore  
ai prati in fiore.  
La laguna pure  
lo sta ad ascoltare  
e porta le sue parole al mare,  
ove alla luna  
le vuol far ascoltare  
con il sussurro  
di onde calme serali.

Denis

Così un bambino della Prima Comunione ricorda la pro-

Maurizio

## Visocco: realtà o leggenda?

A Visocco avvenne un fatto straordinario che viene tramandato in forma di leggenda. In paese morì improvvisamente un uomo forte che, dopo l'attesa regolamentare nella camera ardente, venne portato a spalle dagli amici per essere sepolto nel cimitero. La bara, secondo un antico uso locale, era scoperta. Passando sotto gli alberi, alcuni rami graffiaron il viso del defunto che, evidentemente morto lo era solo apparente. Risvegliato bruscamente, l'ex compianto, con

cessione del Corpus Domini:  
«Bellissima e suggestiva è stata la processione che è seguita lungo la via del paese, noi con un giglio bianco in mano precedevamo il sacerdote che portava il Santissimo. Così don Rinaldo ha rievocato una vecchia tradizione dimenticata da un po' di anni».

Ansia, emozione, gioia,  
vestito bianco.  
Felicità di avere  
i parenti vicino  
e gli amici lontani.  
Pensare a Gesù  
che si riceve per la prima volta.  
Avere un po' di serietà;  
dover ricordare  
tutte le cose da fare  
che si erano state insegnate.  
La chiesa era piena  
di fiori bianchi,  
persone che piangevano  
di commozione,  
gente che cantava  
per la nostra festa.  
Processione,  
giglio bianco alla Madonna  
segno della nostra purezza  
di cuore.  
Auguri,  
fotografie,  
pranzo.  
Tanta, tanta felicità.  
Giorno della mia  
prima Comunione  
ti ricorderò per sempre.

un salto acrobatico ritornò tra i vivi.  
Passati un paio d'anni, il poveraccio morì, e questa volta davvero. Stessi pianti, stessa cerimonia e stesso corteo. Ma arrivati in vista dei faticidi alberi della resurrezione, la vedova lasciando da parte per un momento i suoi lamenti, si mise a gridare ai portatori della bara:  
Puartailu par da bas  
che no si cjapi pai ramaz  
ch'al ere tant dal diaul!  
Ah! Vite mè di cûr!

# MORTE - RISURREZIONE: ILLUSIONE O SPERANZA?

Chi capisce veramente la morte e la onora, al tempo stesso esalta la vita (Rilke). Una frase, questa, senz'altro vera ma che ci fa riflettere, che non a tutti sempre sta bene. Quanti di noi riescono a capire e onorare la morte? Quanti hanno eliminato queste due sillabe dai loro discorsi e cercano di toglierle anche dai pensieri? Perché pensiamo solo a vivere stordendoci con il lavoro e il divertimento? Perché non riusciamo più a pensare alla morte con la serenità di un tempo? Perché ci fa paura? Queste sono domande che pochi pongono realmente perché possano compromettere la propria tranquillità.

Vittorio Messori, il giornalista autore del libro «Ipotesi su Gesù», del quale abbiamo parlato nel numero precedente, ha continuato una ricerca personale prima che professionale e dopo anni di lavoro ce ne propone l'esito. Nasce così «Scommessa sulla morte», un libro che aiuta il lettore a rispondere alle domande sopra citate, sì da dare alla vita e alla morte il loro vero valore: voler dimenticare o negare la realtà (cos'è di più reale della morte?) non migliora la vita ma la rende disumana. Il giornalista sa di affrontare un tema scomodo, per questo nelle prime pagine avverte il lettore: «... conosco la tua resistenza davanti alla terribile Cosa sulla quale ti invito a riflettere... è stata anche mia. Conosco il tuo istinto di difesa, la tua angoscia... non c'è da vergognarsi: al contrario. E' infatti segno della grandezza e della miseria dell'uomo».

«Mi metto in tutto accanto al lettore — prosegue — perché mi è compagno, anche lui ancora vivo, nell'avventura di una vita che non abbiamo chiesta e di una fine della vita che, anch'essa ci è imposta».

L'antico divieto di parlare di sesso, la società odierna, l'ha spostato sulla morte e sui morti. I nuovi regimi, capitalismo e socialismo, si ostinano a negare il fatto; sono discorsi tabù: sono la nuova pornografia.

Perché succede questo, si chiede l'autore, se «non siamo noi a stabilire che nel mondo ogni giorno, per sessantamila nostri colleghi in umanità, le ipotesi divengono certezze... varcando il confine al di là del quale può esserci il Tutto o il Nulla. La statistica segnala che possiamo contare in tutto su un venticinquemila giorni... ma dopo non ce ne saranno altri per nessuno».

Allora cosa fare, adattarsi al marxismo e dire come Michel Verret: «Anche se io invecchio e muoio l'umanità ha una giovinezza eterna»? E oggi che con l'inizio dell'era atomica non si può più parlare con sicurezza neppure di una società futura, a chi è più ragionevole rivolgersi per avere risposte concrete e veritiere, non illusorie, false o eludenti, sul mistero che più ci riguarda?

L'autore dopo aver esaminato varie possibili soluzioni e proceduto per eliminazione, non trova altro di valido che introdursi nel caotico, e a prima

vista poco credibile, mondo religioso. Questo per un fatto innegabile: solo la religione ha una proposta da farci e che va oltre la vita, che va dove la scienza, la politica e la filosofia non possono andare.

Messori affida le sue speranze alla fede cristiana e spiega anche il perché, dice «il cristianesimo non è parole ma fatti, la risposta cristiana è l'unica che a un fatto (morte) oppone un'altro fatto (risurrezione di Cristo). Solo il cristianesimo dà una speranza futura a tutti indistintamente, anzi privilegiando i poveri e gli oppressi; solo il Dio dei cristiani ha sofferto personalmente per rivelare la sua compassione all'uomo». L'autore è convinto che dovendo scommettere vale la pena puntare verso quella Chiesa che «da secoli addita una speranza che va oltre la storia, che in un modo misterioso e gratuito, mediante i sacramenti, dà la forza di vivere e di morire in modo consapevole». I sacramenti sono «segni» che rendono la Chiesa ancora più credibile: si pensi alla confessione che rinnova il paradosso cristiano di morte-risurrezione; all'unzione degli infermi, irrinunciabile bagaglio di chi sta per partire per il viaggio eterno. Si pensi soprattutto all'eucarestia che fa da cerniera tra tempo ed eterno, tra umano e divino, tra realtà e mistero.

Dunque scommettere o non scommettere? Diceva Blaise Pascal, filosofo di tre secoli fa: «Se il credente ha torto e davvero al di là della morte non c'è che il silenzio e il buio, egli non lo saprà mai. Se invece è il non credente ad avere torto, se c'è qualcosa, egli constaterà per l'eternità gli effetti del suo errore».

Concludo queste riflessioni con la preghiera con cui Messori aveva iniziato il suo lavoro.

*Signore,  
abbi pietà del cristiano che dubita,  
dell'incredulo che vorrebbe credere,  
di noi, prigionieri della vita,  
che andiamo avanti da soli nella notte,  
sotto un cielo non più illuminato  
dalla fiaccola dell'antica speranza.*

(J. K. Huysmans)  
ROSEANO OLGA

Vittorio Messori, *Scommessa sulla morte*, edito dalla S.E.I. (Torino).

# Handicappati? Uguali a noi

A Francoforte due anni fa hanno assegnato un premio singolare.

Si tratta della «Gruccia d'oro», un premio istituito dall'associazione degli handicappati tedeschi e destinato a chi ha contribuito di più a impedire l'inserimento nella società delle persone invalide.

Vincitrice è risultata l'Unione delle società assicuratrici automobilistiche tedesche.

Il premio era meritevole anche per la Lufthansa, la compagnia aerea tedesca.

Il premio era umoristico e drammatico insieme, ma quello che gli organizzatori volevano era rompere l'insensibilità che domina ancora la maggioranza delle persone normali di fronte al problema degli invalidi.

E in prima linea, a lottare per i loro diritti, ci sono gli stessi handicappati.

Sono numerosi i ragazzi e le ragazze, gli uomini e le donne handicappati, che ogni giorno affrontano la vita e la stupida curiosità della gente normale come noi.

Le difficoltà che gli handicappati devono affrontare sono enormi.

Vediamone due concrete: la scuola e il lavoro.

Una bambina handicappata fino a sei anni è rimasta in casa con la madre, ma poi viene messa in prima elementare.

Rivela inizialmente delle difficoltà nell'apprendimento scolastico: la maestra la rimprovera.

E' giusto tutto ciò?

Viene accusata di «disturbare l'andamento della classe»!

E' giusto che un bambino non possa essere introdotto in una classe di bambini normali? E nel mondo del lavoro cosa accade?

Tutto cambia, ma in peggio!

Le ricerche sulle cause e sugli studi per la prevenzione e la cura dell'handicap devono essere fatte dagli scienziati, leggi migliori, l'abolizione degli ostacoli materiali alla vita nelle case e nelle città è compito degli ingegneri e degli architetti; c'è qualcosa che possa fare la gente comune?

C'è qualcosa che possiamo fare noi per gli handicappati?

Riflettiamoci!

T. F.

L'8 giugno i bambini delle scuole elementari hanno celebrato la festa degli alberi. Speriamo che il piantare i piccoli pini abbia loro insegnato a rispettare la natura.



# ANAGRAFE

Recuie, Signôr, pai gnostris muarz.

2 **Pittino Primo**, di anni 74, morto il 15 marzo 1983 all'ospedale di Gemona e sepolto a Dogna.

3 **Pittino Rosa**, di anni 77, morta all'ospedale di Gemona il 29-3-1983 e sepolta a Dogna.



4 **Pittino Erminia**, di anni 76, morta il 12 maggio 1983 a Dogna e ivi sepolta.

Il nipote Enrico Damonte con i genitori Lazzarino e Renata ringraziano gentilmente la solidarietà di mostrata dalla popolazione dognese nel momento più triste e desolato della vita di un uomo.

Si ringrazia con molto affetto anche le persone che hanno aiutato e reso felice la vecchia, piccola, fragile, ma forte di cuore, nonna Erminia.

Il suo amore era un vortice violento che, durante il suo cammino travolge e sradica l'odio e le cattiverie. Il suo amore era una droga: senza di essa non si poteva vivere.

**Enrico Damonte**



5 **Cappellari Rosa**, di anni 87, morta il 13-5-1983 a Venzone e sepolta a Dogna.

Un esempi di femine seis stade di mari, di spose, di agne e none, e restareis par simpri cun non tal cûr di chei ch'a us an cognossût. Cumò ta companie seis rivade, il grant disen l'è stât realizât, insieme al vuestri om, une famee di tanc' fis che veis tant amât. Tra chestis vuestris monz pousait in pàs, dulà che veis tant lavorât, sudât, cjaminât, sofrît cence mai pousâ. Ma lassù in cil l'è il vuestri puest meritât par vè tant soportât, perdonât, credût, preât, amât: chest veis dimostrât.

**Ettore C.**



6 **Battistutti Rosa**, di anni 59, morta il 23-5-1983 all'ospedale di Gemona e sepolta a Dogna.



7 **Pittino Angelina**, di anni 71, morta il 5-6-1983 a Palmanova e sepolta a Dogna.



8 **Tommasi Rosa**, di anni 91, morta il 1-7-1983 all'ospedale di Gemona e sepolta a Dogna.

## MANDI ROSE

In tun mont di miôr, di sigûr tu seis capitade, dulà ch'a no covente patî, vai, murî, si sta ben ta lûs dal

SIGNOR, E ti invidi... pa le to bontât, pal to amôr cuant che pensi a ce che tu disevis, a ce che tu fasevis: il cûr li erin i tiei voi, le pàs le to sigurece, i tiei, le to furtune... Si sa — tu disevis — le vite a l'è dolôr, fadie, lavôr. Ma lassù, Rose, al è nome le pàs, in tai braz dal Signôr.

**Stefania**



**Tassotto Vittorio**, di anni 81, morto il 9 gennaio 1981 a St. Hilaire du Touvet (F) e ivi sepolto.

- 1) **Taurian Cristian**, di Luigi e Rifici Anna Maria, nato il 22 dicembre 1982 e battezzato a Dogna il 10 aprile 1983.
- 2) **Soprano Rosella Rita**, di Maria Pia, nata l'8 gennaio 1983 e battezzata a Dogna il 17 aprile 1983.
- 3) **Pittino Sara**, di Aldo e Tronegger Evelin, nata l'8 marzo 1983 e battezzata a Dogna il 29 maggio 1983.



**Donino e Cecilia** vi ricordiamo sempre insieme da vivi, ora vi crediamo uniti per sempre in pace.



**Roseano Leonardo**, di anni 81, morto il 13-7-1983 a Cagnes Sur Meer (F) e ivi sepolto.

## Orari per la festa di S. Lorenzo

### SABATO 6 AGOSTO

ore 18 Messa e preghiere in preparazione della festa di san Lorenzo. Confessioni prima e dopo la Messa.

ore 19 Apertura del chiosco, della pesca di beneficenza. Seguirà la serata musicale.

### DOMENICA 7 AGOSTO

ore 10.30 S. Messa. Il chiosco e la pesca saranno aperti dalle ore 8. Marcia «Un gir tra i pins» organizzata dal Gruppo Sportivo locale. Serata musicale.

### LUNEDI 8 AGOSTO

ore 18 S. Messa e confessioni.  
ore 20 Serata musicale con chiosco e pesca.

### MARTEDI 9 AGOSTO

ore 15 Confessioni.  
ore 18 S. Messa e preghiere in preparazione alla festa.  
ore 20 Serata musicale con chiosco e pesca.

### MERCOLEDI 10 AGOSTO S. LORENZO

ore 10.30 S. Messa solenne.  
ore 20 Feste conclusive con chiosco, pesca e suon di musica.

BOLLETTINO PARROCCHIALE  
Edizione di DOGNA

O. Burelli, direttore responsabile  
Arti Grafiche Friulane, Udine, Via Treppo 1  
Aut. Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1947